Ministero dell'Ambiente

Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Divisione III

Attenzione: Concessione D1 BP SP e D1 FP SP Spectrum Geo

Via Cristoforo Colombo, 44
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea
Via San Michele, 22
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Gentile rappresentante del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali,

Gentile rappresentante del Ministero delle Attività Produttive

Attraverso la presente comunicazione intendo esprimere la mia contrarietà e parere negativo alle ispezioni sismiche D1 BP SP e D1 FP SP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Spectrum Geo di Londra. Le ispezioni sismiche dovrebbero essere eseguite lungo tutta la riviera adriatica, da Rimini fino a Santa Maria di Leuca, a circa 25 km da riva e lungo ben 700 chilometri di costa, come reso noto dal sito del Ministero dell'Ambiente. I dati della Spectrum Geo saranno commercializzati a ditte straniere interessate a trivellare il mare Adriatico.

I progetti in esame riguardano le ispezioni sismiche con l'invasiva tecnica air gun a soli 25 chilometri da riva finalizzati alla possibile installazione di pozzi per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi.

La Spectrum afferma di voler inizialmente eseguire ispezioni sismiche su un area enorme di 30 mila chilometri quadrati, spazzolando buona parte dell'Adriatico italiano. Queste attività sono propedeutiche alla trivellazione di pozzi esplorativi e all'installazione di piattaforme petrolifere che potrebbero restare attive per decenni nei mari italiani. Occorre dunque porsi in un ottica globale e valutare la totalità del progetto in esame con tutte le sue conseguenze a lungo termine. Da questo punto di vista, il documento di VIA sottomesso dalla Spectrum è da considerarsi incompleto e fuorviante.

E' infatti singolare che nella VIA vi sia una lunga discussione sulla presunta necessità in Italia di estrarre petrolio dal territorio e dai mari nazionali, ma che invece non vi sia menzione alcuna dei possibili impatti ambientali, in termini di subsidenza, scoppi di pozzi, rilasci a mare di sostanze tossiche come fanghi e fluidi perforanti o acque di risulta che possono diffondere per decine di chilometri dai punti di emissione. Questo né in generale, né nel particolare della realtà italiana interessata dalle concessioni d1 BP-SP e d1 FP SP. Nella VIA non sono neppure menzionati i possibili impatti all'economia costiera delle comunità interessate che, allo stato attuale, è totalmente incompatibile con lo sfruttamento di idrocarburi.

Come si conciliano il turismo di Rimini, Cattolica, Vieste, Peschici, Senigallia, Montesilvano, Pineto, Tortoreto, Termoli, Francavilla, Fossacesia, Vasto, Porto Sant' Elpidio, Porto San Giorgio, San Benedetto del Tronto, Otranto, Ostuni, le isole Tremiti, Lecce, Monopoli, il Salento, la costa dei Trabocchi, la riviera del Conero, con possibili piattaforme, oleodotti, transito petroliere, scoppi accidentali o sversamenti a mare?

La zona proposta dalla Spectrum per eseguire sondaggi sismici e successivamente - se i suoi acquirenti lo riterranno opportuno - per trivellare il fondale marino, è tutta di alto valore naturalistico, turistico-recettivo. LAdriatico ha nella qualità del pescato il suo fiore all'occhiello.

L’air gun è una tecnica invasiva che danneggia flora e fauna marine, come documentato più e più volte nella letteratura mondiale, e che può causare perdita dell’udito e del senso dell’orientamento nei cetacei o lesioni a volte mortali. Tra le numerose specie messe a rischio ci sono anche capodogli e delfini, periodicamente avvistati lungo le coste pugliesi, abruzzesi e molisane, e specie minori e bentonitiche, fondamentali per garantire un buon pescato. La Spectrum Geo cerca di minimizzare gli effetti negativi dell’air gun, mentre diversi articoli scientifici mostrano il contrario. Uno degli studi più recenti è stato pubblicato nel Maggio 2011 su Plos-One, dal titolo *“Sometimes Sperm Whales (Physeter macrocephalus) Cannot Find Their Way Back to the High Seas: A Multidisciplinary Study on a Mass Stranding”*. In questa pubblicazione si afferma che fra le cause dello spiaggiamento dei sette Capodogli nel mare di Puglia del 2009, non sono da escludersi le ispezioni sismiche. Lo studio e’ stato condotto da una equipe internazionale con anni di esperienza sui comportamenti delle specie marine.

Altri esempi di spiaggiamenti abbondano nella letteratura mondiale, ce ne sono stati in anni recenti in Spagna, in Nuova Zelanda, in Canada, in Tanzania, e tutte riconducibili all'uso delle tecniche airgun. In Adriatico e' comune l'avvistamento di delfini – e' successo di recente a Vasto, a Termoli, nel Gargano, a Lecce e spesso sono forti attrattori turistici in quanto garanzia di mare sano. Come conciliamo questa immagine dell'Adriatico con il suo tappezzamento di pozzi di petrolio?

L’area scelta dalla Spectrum Geo è nelle strette vicinanze di decine e decine siti di interesse

comunitario facenti parte della rete Natura 2000, considerata il principale strumento per la protezione della biodiversità in Europa, e di varie zone di ripopolamento ittico, strumentali per la crescita dell'industria della pesca in Adriatico. Questa deve gia' affrontare i problemi dovuti allo sfruttamento eccessivo delle risorse, e all'inquinamento gia' esistente nei nostri mari. Non vogliamo altri problemi, non vogliamo altri spiaggiamenti, non vogliamo altri pozzi. Per alcuni siti di interesse comunitario la Spectrum afferma che date le loro distanze dalle concessioni – che variano fra i 10 e i 30 chilometri - e dato il carattere temporaneo delle operazioni air gun, gli impatti ambientali saranno minimi.

Queste affermazioni sono da considerarsi inaccettabili, considerato che - come già detto - lo scopo finale della Spectrum è vendere i suoi dati a chi vuole estrarre petrolio per i prossimi decenni e non solo eseguire ispezioni sismiche per pochi giorni, e soprattutto considerato che la protezione di aree naturalistiche di pregio o di ripopolamento ittico dovrebbero essere di primaria importanza, per la loro valenza ambientale ed economica. In altri paesi come in Norvegia o lungo le coste pacifiche ed atlantiche degli USA, le zone in cui è vietato trivellare, eseguire sondaggi sismici e in generale operazioni petrolifere è dell'ordine delle centinaia di chilometri da riva, e non dieci come in Italia, per garantire l'assoluta integrità del mare e delle attività esistenti.

Più in generale, la petrolizzazione dell'Adriatico, in cui rientra il progetto della Spectrum, è in totale contrasto con l'attuale assetto delle nostre coste e stravolgerebbe l'industria del turismo, basata su un'immagine di territorio sano e sostenibile. Le attività proposte dalla Spectrum non porteranno nulla di buono all'Italia. La migliore ipotesi è che nel mare Adriatico si produca una piccola percentuale del fabbisogno nazionale di petrolio, con pochi vantaggi per la collettività italiana, che continuerà ad importare idrocarburi dall'estero. Basti pensare che a tutt'oggi il 94% greggio utilizzato in Italia è importato, nonostante la nostra nazione ospiti il maggior giacimento di petrolio d'Europa, in Basilicata. La storia di quella regione insegna che le trivellazioni, in terra o in mare, non portano benessere alle comunità locali, ma solo inquinamento e peggioramento della qualità della vita. In più, essendo inglese, la ditta proponente è libera di vendere derivati petroliferi su mercati internazionali e non necessariamente a commercializzarli in Italia.

In questa ottica dunque e' bene fermare i progetti petroliferi dall'inizio e non permettere loro neanche di iniziare il loro iter, che inizia con le ispezioni sismiche.

Data la posizione geografica e la bellezza dell'Italia, una nazione più lungimirante della nostra incentiverebbe con più convinzione la produzione di energia sostenibile, investimento di gran lunga più saggio e economicamente conveniente delle estrazioni di petrolio.

La presente lettera è da intendersi ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Esortiamo dunque i Ministeri a bocciare i progetti Spectrum e tutti gli altri a venire, in rispetto dell'Adriatico, della volontà popolare e della legislazione vigente.

24 Settembre 2011

Chiara Alonzi,
via Michele Grimaldi 1,
Teramo